

## Un omicidio legittimo

Nella ricostruzione degli avvenimenti, Cicerone addebita ovviamente tutte le responsabilità ai clodiani, e presenta l'uccisione di Clodio come un atto di legittima difesa da parte di Milone; ma propone anche una trattazione *extra causam* in cui afferma, con numerosi esempi tratti dalla storia romana, la liceità del tirannicidio.

(7) Prima di arrivare alla parte del mio discorso che riguarda propriamente la vostra competenza, credo di dover confutare cose spesso dette in senato dai nostri avversari, in assemblea da gente disonesta e poco fa dagli accusatori, in modo che si elimini qualunque equivoco e possiate vedere chiaramente la questione sottoposta al vostro giudizio<sup>1</sup>. Dicono che non può restare vivo chi ammetta di avere ucciso un uomo<sup>2</sup>. Ma in quale città affermano ciò questi uomini stolidissimi? Quella in cui il primo processo capitale si svolse contro il valoroso Marco Orazio, che in una città non ancora libera, fu assolto dai comizi del popolo romano pur avendo ammesso di avere ucciso di sua mano la sorella<sup>3</sup>. (8) Oppure qualcuno ignora che quando si investiga sulla uccisione di un uomo, la consuetudine è, o negare senz'altro il fatto, o difendersi sostenendo che è stato compiuto a ragione e a buon diritto<sup>4</sup>. A meno che non consideriate pazzo l'Africano, il quale, interrogato maliziosamente dal tribuno Gaio Carbone che cosa pensava della morte di Tiberio Gracco, rispose che gli sembrava avvenuta a buon diritto<sup>5</sup>. Se non fosse lecito uccidere cittadini scellerati, si dovrebbe considerare colpevole il famoso Servilio Aala, o Publio Nasica o Lucio Opimio o Gaio Mario, o, durante il mio consolato, il senato tutto intero<sup>6</sup>. E giustamente, signori giudici, anche in opere immaginarie, poeti illustri ci hanno tramandato che chi uccise la madre per vendicare il padre fu assolto, in presenza di voti umani contrastanti, da un voto non solo divino, ma della dea della sapienza<sup>7</sup>.

**1. Prima di arrivare... al vostro giudizio:** all'esordio dovrebbe seguire la *narratio*, ma Cicerone la fa precedere da una *confutatio* (7-23), in cui cerca di demolire tre pregiudiziali degli accusatori.

**2. Dicono che... un uomo:** il primo punto che viene affrontato è che, secondo l'accusa, Milone va condannato in quanto reo confesso (7-11).

**3. Ma in quale città... la sorella:** alla condanna dell'accusa Cicerone contrappone la forza dell'*exemplum*: i Romani non si sono comportati in modo così inumano neppure in occasione del primo processo capitale, quello contro l'ultimo degli Orazi, superstita e vincitore dei Curiazii, reo confesso di aver ucciso la sorella che piangeva la morte di un Curiazio suo promesso sposo. In quell'occasione Orazio, appellatosi al popolo, fu assolto.

**4. Oppure qualcuno ignora... e a buon diritto:** in una causa per omicidio non è

detto che l'accusato sia necessariamente colpevole anche se ha confessato: si può sostenere che il fatto non sussiste o che si tratta di un atto legittimo moralmente e legalmente.

**5. A meno che... a buon diritto:** a sostegno della teoria dell'omicidio legittimo, Cicerone porta esempi tradizionali di eliminazione giustificata di individui ritenuti sediziosi dagli ottimati e dai loro fiancheggiatori, perché sostenitori della causa popolare: Publio Cornelio Scipione Emiliano approvò l'uccisione del tribuno Tiberio Gracco (133 a.C.); Gaio Carbone era tribuno della plebe nel 131 a.C. e sostenitore di Tiberio.

**6. Se non fosse lecito... il senato tutto intero:** il cavaliere Gaio Servilio Aala uccise Spurio Melio, un ricco cavaliere romano sospettato di aspirare alla tirannide e reo di aver distribuito gratuitamente, in tempi di carestia, una grande quantità di grano alla plebe (439 a.C.). Publio Scipio-

ne Nasica, pontefice massimo, nel 133 a.C. capeggiò l'opposizione degli ottimati alla riforma agraria di Tiberio Gracco, che prevedeva la redistribuzione dell'*ager publicus* ai cittadini più poveri: Scipione guidò i tumulti che portarono all'uccisione del tribuno. Il console Lucio Opimio fece uccidere il fratello di Tiberio, Gaio Gracco (121 a.C.). Gaio Mario, nell'anno del suo consolato, eliminò il tribuno della plebe Saturnino e il pretore Glaucia, mandandoli a morte (100 a.C.). L'ultimo caso riguarda la condanna dei seguaci di Catilina, avvenuta durante il consolato di Cicerone (63 a.C.), di cui è responsabile tutto il senato.

**7. E giustamente... della dea della sapienza:** anche la letteratura viene a sostegno della teoria dell'omicidio legittimo: l'esempio è tratto dalle *Eumenidi* di Eschilo, dove si narra la vicenda di Oreste, che aveva ucciso la madre Clitemnestra per vendicare il padre Agamennone; mentre i giudici erano divisi, egli fu assolto grazie

(9) Se le dodici tavole hanno assicurato comunque l'impunità a chi uccide un ladro di notte<sup>8</sup>, o anche di giorno se si difende a mano armata, chi può ritenere punibile un'uccisione, comunque compiuta, vedendo che le leggi stesse forniscono la spada per uccidere quell'uomo? Se esistono molte situazioni in cui si uccide un uomo a buon diritto, ciò è non solo giusto ma anche necessario quando ci si difende con la violenza da un attacco violento. Un tribuno militare nell'esercito di Gaio Mario, e parente anche del generale, mentre cercava di togliere l'onore a un soldato fu ucciso dalla vittima della sua violenza: quel giovane onesto preferì agire con suo pericolo che subire con sua vergogna. E quel grand'uomo lo mandò libero da ogni accusa<sup>9</sup>.

(10) Quale morte inferta a un brigante che tende agguati può essere ingiusta? Che cosa significano le nostre scorte, che sono armate di spada? Se in nessuna occasione fosse lecito servirsene, non sarebbe lecito neppure portarle. Si tratta di una legge non scritta, naturale, che non abbiamo imparato, ricevuto, letto, ma abbiamo strappato, attinto, tirato fuori dalla natura, che non abbiamo acquisito per cultura ma per nascita, non per educazione, ma per istinto: che se la nostra vita si imbatteva in qualche agguato, nella violenza e nelle armi di nemici o di briganti, ogni mezzo per salvarla era lecito. (11) In mezzo alle armi le leggi tacciono, e non ordinano che le si attenda, quando per attenderle si dovrebbe subire un danno ingiusto prima di poter reclamare la giusta soddisfazione. Per questo saggiamente e direi tacitamente la legge concede il diritto alla difesa, non vietando di uccidere, ma di armarsi con intenzione di uccidere<sup>10</sup>; indagando sull'intenzione e non sull'arma si ritiene che chi l'ha usata per difesa non può essere accusato di aver avuto intenzione di uccidere. Teniamo ben fermo questo punto, giudici: non dubito infatti che proverò la mia linea di difesa se ricorderete un principio che non può essere dimenticato: chi compie un agguato può essere ucciso a buon diritto.

(12) Segue un altro punto ripetuto spessissimo dagli avversari di Milone: che il senato ha già considerato compiuta contro gli interessi dello stato la strage in cui è rimasto ucciso Publio Clodio<sup>11</sup>. Al contrario, il senato ha approvato quell'episodio non solo col voto, ma con altre manifestazioni di simpatia. Quante volte ho toccato questo punto in senato! E con quante adesioni dell'intero collegio, aperte ed eloquenti! Quando mai nel senato affollatissimo si sono trovate più di quattro o cinque persone che non approvassero il comportamento di Milone? Lo dimostrano le concioni smorte di quel tribuno della plebe bruciato, quando attaccava ogni giorno con astio il mio potere, sostenendo che il senato decretava non secondo la sua opinione, ma secondo la mia volontà<sup>12</sup>. Ma il mio potere, se così si deve chiamare e

al voto decisivo della dea Atena. La vicenda era stata trattata anche da Ennio nelle *Eumenides*. L'*exemplum*, collocato alla fine, è solo accennato, a causa della sua notorietà.

**8. Se le dodici tavole... un ladro di notte:** è una delle leggi delle dodici tavole (451-450 a.C.), il primo codice di leggi romano, che prevedeva che l'uccisione fosse considerata legittima se di notte il derubato uccideva il ladro.

**9. Un tribuno militare... libero da ogni accusa:** il tribuno militare dell'esercito di Mario è Gaio Lusio, il soldato un certo Publio Trebonio. Mario, benché l'ucciso fosse suo nipote, concesse l'assoluzione al soldato che aveva difeso il suo onore. Questo episodio era divenuto uno degli argomenti prediletti nelle scuole di retorica.

**10. Per questo saggiamente... con intenzione di uccidere:** si tratta di una legge promulgata da Silla nell'81 a.C., anco-

ra in vigore quando Cicerone scrive, la *lex Cornelia de sicariis et veneficiis*.

**11. Segue un altro punto... ucciso Publio Clodio:** smontato il primo punto dell'accusa (cfr. nota 2), il secondo punto è che il senato aveva già definito delitto di stato l'assassinio di Clodio (12-14).

**12. Lo dimostrano... secondo la mia volontà:** i tribuni della plebe Tito Munazio Planco e Quinto Pompeo Rufo eccita-

non piuttosto una modesta autorità nelle cause giuste, guadagnata attraverso grandi servizi resi allo stato, o un qualche credito acquisito presso gli uomini onesti grazie alla mie fatiche, bene, si chiami pure così purché io lo adoperi per la salvezza degli onesti contro la follia degli scellerati.

rono gli animi della plebe al punto che la curia in cui si stava cremando il cadavere di Clodio prese fuoco; essi misero fine alla loro azione di sobillazione solo quando le

fiamme li costrinsero a fuggire. Qui l'attacco di Cicerone si rivolge in particolare contro Tito Munazio Planco, definito "bruciato" (*ambusti*) sia in riferimento alla

sua presenza nella curia, sia metaforicamente, per definire il comportamento di una persona incline alla sedizione.